



**REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO TERRITORIO E TUTELA DELL' AMBIENTE
SETTORE 02 - VALUTAZIONI AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI - SVILUPPO
SOSTENIBILE**

Assunto il 17/08/2023

Numero Registro Dipartimento 1219

=====

DECRETO DIRIGENZIALE

“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”

N°. 11813 DEL 17/08/2023

Oggetto: Procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva Habitat 92/43 CEE, Direttiva Uccelli 79/409 CEE, DPR 357/97 e smi, DGR n. 65 del 28 febbraio 2022.

Oggetto: Screening di VINCA – PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE DEL PATRIMONIO FORESTALE DELLA SOCIETA' AGRICOLA FORESTALE SERRA GREEN FORESTY S.R.L. VALIDITA' DEL PIANO: 2020-2030 COMUNE DI SAN GIOVANNI IN FIORE (CS)

Proponente: Serra Giuseppe

Parere esclusione VINCA

Dichiarazione di conformità della copia informatica



REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

Il presente documento, ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTI:

- la L.R. n.7 del 13.05.1996 e ss.mm.ii., recante “Norme sull’ordinamento della struttura organizzativa della Giunta Regionale e sulla Dirigenza Regionale”;
- la D.G.R. n. 2661 del 21.06.1999 e ss.mm.ii., recante “Adeguamento delle norme legislative e regolamentari in vigore per l’attuazione delle disposizioni recate dalla L.R. n.7 del 13 maggio 1996 e dal D.Lgs n. 29/93”;
- il D.P.G.R. n. 354 del 24 giugno 1999 e ss.mm.ii., recante “Separazione dell’attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione”;
- la D.G.R. n. 665 del 14/12/2022 avente ad oggetto “Misure per garantire la funzionalità della Struttura organizzativa della Giunta Regionale – Approvazione Regolamento di riorganizzazione delle strutture della giunta regionale – Abrogazione Regolamento Regionale 20 aprile 2022, n. 3 e ss.mm.ii”;
- il DDG n. 6328 del 14/06/2022 con cui è stato assunto l’atto di micro organizzazione del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente a seguito della DGR 163/2022;
- il D.P.G.R. n. 138 del 29 dicembre 2022, con il quale è stato conferito l’incarico di Dirigente Generale Reggente del Dipartimento “Territorio e Tutela dell’Ambiente” all’ing. Salvatore Siviglia;
- il D.D.G. n. 9881 del 11/07/2023 con il quale è stato conferito l’incarico di dirigente ad interim del Settore “Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali – Sviluppo Sostenibile” all’ing. Gianfranco Comito;
- la Legge n. 241 del 07.08.1990 e ss.mm.ii., recante “Norme sul procedimento amministrativo”;
- il D. Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm.ii., recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e ss.mm.ii.;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) adottate in data 28/11/2019 con Intesa tra Governo, regioni e Province autonome di Trento e Bolzano;
- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: "Approvazione regolamento avente ad oggetto “Abrogazione regolamento regionale n.16 del 6.11.2009”;
- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: “Preso atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT”;
- la L.R. n. 39 del 03.09.2012 e ss.mm.ii., recante “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- il Regolamento Regionale n. 4/2023 recante “Modifiche al Regolamento regionale 5 Novembre 2013 n. 10 <<Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante "Istituzione della struttura tecnica di valutazione VAS-VIA-AIA-VI>>;

- Legge regionale del 24 maggio 2023, n. 22 “Norme in materia di aree protette e sistema regionale della biodiversità” (BURC n. 116 del 24 maggio 2023);
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e n. 11180 del 3/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIA-AIA-VI) di seguito “STV”.
- -la legge Regionale n. 50 del [23/12/2022](#) – Legge di stabilità regionale 2023;
- -la legge Regionale n. 51 del [23/12/2022](#) – Bilancio di previsione finanziario della Regione Calabria per gli anni 2023 – 2025;
- -la DGR n. 713 del [28/12/2022](#) – Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario della Regione Calabria per gli anni 2023– 2025 (artt. 11 e 39, c. 10, d.lgs. [23/06/2011](#), n. 118);
- -la DGR n. 714 del [28/12/2022](#) – Bilancio finanziario gestionale della Regione Calabria per gli anni 2023 – 2025 (art. 39, c. 10, d.lgs. [23/06/2011](#), n. 118);

PREMESSO CHE:

- con nota acquisita agli atti del Dipartimento con prot./SIAR n. 223814 del 17/05/2023, la ditta Serra Giuseppe, ha presentato istanza di screening di Valutazione di Incidenza in merito al progetto per il “**PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE DEL PATRIMONIO FORESTALE DELLA SOCIETA’ AGRICOLA FORESTALE SERRA GREEN FORESTY S.R.L. VALIDITA’ DEL PIANO: 2020-2030 COMUNE DI SAN GIOVANNI IN FIORE (CS)**”;
- la Struttura Tecnica di Valutazione VIA-AIA-VI, nella seduta del 08/08/2023, ha espresso parere di esclusione dalla procedura di VINCA;
- **PRESO ATTO** del suddetto parere espresso dalla STV, allegato al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale;

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale della Regione Calabria;

SU PROPOSTA del responsabile del procedimento, alla stregua dell’istruttoria e della verifica della completezza e correttezza del procedimento rese dal medesimo;

DECRETA

DI PRENDERE ATTO della valutazione espressa dalla STV nella seduta del 08/08/2023 (parere allegato al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale) con la quale è stato pronunciato parere di esclusione dalla procedura VINCA in merito al “**PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE DEL PATRIMONIO FORESTALE DELLA SOCIETA’ AGRICOLA FORESTALE SERRA GREEN FORESTY S.R.L. VALIDITA’ DEL PIANO: 2020-2030 COMUNE DI SAN GIOVANNI IN FIORE (CS)**”;

DI NOTIFICARE il presente atto alla ditta Serra Giuseppe e per i rispettivi adempimenti di competenza alla provincia di Cosenza, alla Regione Calabria Settore Forestazione, ed all’ARPACal.

DI DISPORRE che il Proponente dia preventiva comunicazione all’ARPACAL – Dipartimento Provinciale di competenza, della data di inizio dei lavori, previa trasmissione di copia digitale degli elaborati di progetto, ai fini degli adempimenti di monitoraggio e controllo, ai sensi dell’art. 14, comma 3 e 4, del R.R. 3/2008 per come modificato dal Regolamento Regionale n. 5/2009 e smi.

DI DARE ATTO che l’attività di sorveglianza sui siti afferenti a Rete Natura 2000 è svolta dai soggetti indicati all’art. 41 della Legge regionale n. 22/2023 e che, altresì, verranno applicate le norme in materia di sanzioni previste agli articoli 62 e 65 della legge medesima;

DI STABILIRE che in caso di accertamento di inadempimenti o di violazioni delle condizioni d'obbligo/prescrizioni contenute nel parere STV allegato/progetto ovvero in caso di modifiche progettuali che rendano il progetto difforme da quello sottoposto al procedimento di verifica di assoggettabilità a VINCA/VINCA in parola, il presente decreto - in considerazione della tutela preminente e preventiva degli interessi tutelati - sarà oggetto di revoca.

DIDISPORRE che, in caso di revoca, gli interventi e le opere realizzati in difformità ovvero in contrasto con gli obiettivi specifici tutela e di conservazione precisati per ZPS e ZSC o siti della Rete Natura 2000, comportano l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, della situazione ambientale ed ecologica *ex ante* o, comunque, l'applicazione di misure – impartite dall'Autorità competente - atte a garantire la ricostituzione di situazioni ambientali ed ecologiche altrimenti non recuperabili con gli interventi di ripristino.

DI PRECISARE che qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del proponente e/o dei dichiaranti/tecnici progettisti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) inficia la validità del presente atto.

DI DARE ATTO che il presente provvedimento ha validità di anni 5 (cinque) dalla notifica del medesimo provvedimento. Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, su istanza motivata del Proponente, dall'Autorità competente, la procedura deve essere reiterata.

DI DARE ATTO che il presente provvedimento:

- non sostituisce altri pareri e/o autorizzazioni eventualmente previsti ai sensi delle normative vigenti;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al progetto in oggetto introdotte dagli Uffici competenti, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- è in ogni caso condizionato alla legittimità dei provvedimenti e degli atti amministrativi connessi e presupposti, di competenza di altri enti pubblici a ciò preposti.

DI PRECISARE che avverso il presente decreto è ammesso ricorso in sede giurisdizionale innanzi al TAR Calabria, entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento ovvero, in via alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla stessa data.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del provvedimento sul BURC e sul sito istituzionale della Regione Calabria, ai sensi del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, della Legge Regionale 6 aprile 2011, n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, a cura del Dipartimento proponente.

Sottoscritta dal Responsabile del Procedimento

Nicola Caserta
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente

GIANFRANCO COMITO
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente Generale

Salvatore Siviglia
(con firma digitale)



REGIONE CALABRIA
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente
STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE
VIA – AIA -VINCA

SEDUTA DEL 08/08/2023

Oggetto: PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE DEL PATRIMONIO FORESTALE DELLA SOCIETA' AGRICOLA FORESTALE SERRA GREEN FORESTY S.R.L. VALIDITA' DEL PIANO: 2020-2030 COMUNE DI SAN GIOVANNI IN FIORE (CS)

Proponente: Serra Giuseppe

Pratica SUAP CS_140

ZPS Sila Grande cod. IT9310301

Procedura di Screening di Incidenza DPR 357/1997 e s.m.i. DGR n. 65/2022.

LA STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE - VIA – AIA -VI

Nella composizione risultante dalle sottoscrizioni in calce al verbale stesso dichiara, ognuno per quanto di propria individuale responsabilità, l'insussistenza di situazioni di conflitto o di incompatibilità per l'espletamento del compito attribuito con i soggetti proponenti o progettisti firmatari della documentazione tecnica-amministrativa in atti.

Relatore/istruttore tecnico: Dott. Nicola Caserta

Il presente parere tecnico è formulato sulla base di valutazioni ed approfondimenti tecnici eseguiti in forma collegiale nel corso delle precedenti sedute della Struttura Tecnica di Valutazione.

La data di adozione del presente parere tecnico è quella della seduta plenaria sopraindicata.

Tale data non coincide con quella di protocollazione e di acquisizione delle firme digitali dei componenti STV, in quanto attività che, per ragioni tecniche del sistema in uso, non possono essere contestuali alla discussione e all'approvazione del corrente documento di valutazione.

VISTI:

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Nuove norme sul procedimento amministrativo”;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) adottate in data 28/11/2019 con Intesa tra Governo, regioni e Province autonome di Trento e Bolzano;
- il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;
- il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Norme in materia ambientale”;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- la Legge Regionale 3 settembre 2012, n. 39 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 5 novembre 2013, n. 10 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;



- il D.M. Ambiente del 30/03/2015 n. 52 recante le Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;
- il Regolamento Regionale 9 febbraio 2016 n. 1 di modifica del R.R. n. 3/2008;
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e n. 11180 del 03/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIA-AIA-VI) di seguito "STV";
- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: "Approvazione regolamento avente ad oggetto "Abrogazione regolamento regionale n.16 del 6.11.2009";
- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: "Preso atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT";

PREMESSO CHE con nota prot. Regcal n. 223814 del 17/05/2023 acquisita agli atti del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente, la ditta Serra Giuseppe ha inoltrato richiesta per la procedura di screening di VINCA del piano in oggetto;

Che il P.N. della Sila ha rilasciato il parere favorevole ai fini della procedura VINCA.

PRESO ATTO CHE Ai sensi dell'art. 6 comma 4 lett. C bis, del D.lgs. 152/06 "La valutazione ambientale strategica riguarda i piani ed i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto: i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovra aziendale di livello locale, redatti secondo i criteri di gestione forestale sostenibile ed approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati";

VISTA la documentazione presentata costituita da:

- Istanza di valutazione di incidenza;
- Dichiarazione del valore dell'intervento proposto;
- Ricevuta di pagamento per spese istruttorie;
- Dichiarazione dei Tecnici incaricati circa il possesso della professionalità e le effettive competenze per la redazione dello studio di incidenza ambientale;
- Piano di taglio forestale;
- Format Screening di incidenza;
- Parere Parco Nazionale della Sila
- Cartografia progettuale;
- Servizio fotografico;

PRESO ATTO della predetta documentazione trasmessa, il cui merito resta di esclusiva responsabilità del proponente, del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti, che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza;

ESAMINATA la predetta documentazione presentata;

CONSIDERATO CHE

Il presente Piano interessa la proprietà privata forestale ricadente in 3 complessi forestali in località "Germano" in agro del comune di San Giovanni in Fiore. L'intera proprietà è censita all'Agenzia del Territorio Ufficio Provinciale di Cosenza - Comune di San Giovanni in Fiore, e i dati relativi alle superfici interessanti il Piano di Gestione e Assestamento Forestale sono riportati in tabella a pag 13, 14 e 15 del PGAF

La pianificazione forestale interesserà tutte le particelle forestali riportate in tabella n°1, ad eccezione delle particelle ricadenti nelle righe evidenziate, che occupano una superficie pari a 00.40.70 ettari, rendendo in definitiva una superficie da assestare pari a 499.94.61 ettari. I complessi forestali ricadono nel perimetro del



Parco nazionale della Sila – Zona 2, ed in parte nel perimetro della ZPS (Zona di Protezione Speciale) denominata Sila Grande con codice IT 93103017.

Descrizione attuale dello stato vegetativo

Tutta l'area d'intervento per quanto concerne gli aspetti vegetazionali è riconducibile ai boschi della fascia del massiccio silano in quanto a partire da 1000/1100 m di quota i territori forestali sono rappresentati dal pino laricio (*Pinus laricio*) e del faggio (*Fagus sylvatica* L.), ed in alcune zone misto ad abete (*Abies alba* MILL.). In particolare le foreste della Sila sono caratterizzate soprattutto dalla presenza di boschi di conifere, che rappresentano la tipologia 21 fisionomica prevalente del territorio silano, infatti, la carta forestale regionale indica che la specie prevalente in gran parte del territorio silano è il pino laricio (*Pinus nigra* spp *Calabrica*), dove in gran parte sono dei rimboschimenti realizzati intorno agli anni 50. Molto spesso in questi rimboschimenti è stata impiegata anche la Douglasia, in parte realizzando rimboschimenti puri, ed in parte mista al Pino laricio. Si tratta prevalentemente di interventi di rimboschimento realizzati in attuazione della I° e, in minore misura, della II° Legge Speciale Calabria, finalizzati alla ricostituzione della copertura forestale su terreni che ne erano temporaneamente privi per cause antropiche. Per raggiungere una pronta copertura del suolo e una difesa contro l'azione erosiva delle piogge in tempi brevi, sono state impiegate soprattutto conifere e fra queste un posto di assoluto rilievo è stato riservato al pino laricio, specie che proprio in Calabria ha la sua massima diffusione. Il pino laricio, specie caratterizzata da elevata rusticità, plasticità che nella fase iniziale ha una crescita rapida, dimostra di essere in grado di coprire e difendere il suolo contro i fenomeni di erosione. Le cure culturali e risarcimenti, eseguiti con tempestività nei primi anni dopo la piantagione, hanno assicurato un elevato attecchimento delle piantine e una rapida crescita. Nei soprassuoli di pino laricio, periodicamente, si riscontrano attacchi di processionaria che, pur non provocando la morte delle piante, ne determinano una riduzione dell'accrescimento e una maggiore suscettibilità ad attacchi di patogeni in genere. Inoltre rendono queste zone non fruibili ai fini turistico-ricreativi. In tutti i casi, dopo la fase iniziale dell'impianto, quando sono state eseguite le cure culturali, non sono stati eseguiti interventi di diradamento, per cui, a 40 anni dalla piantagione, sono ancora caratterizzati da densità estremamente elevate. Queste condizioni favorisce l'accumulo sotto copertura di abbondante lettiera e ne rallenta i processi di decomposizione. L'insediamento e l'affermazione di pre-rinnovazioni della stessa specie o di altre specie è del tutto sporadica e confinata in corrispondenza delle aree di margine o lungo le piste e stradine interne o nei piccoli vuoti originatisi per caduta accidentale di singole piante o di piccoli gruppi. Si tratta prevalentemente di piantine delle specie tipiche della zona fra cui un posto di tutto rilievo, anche per la possibile evoluzione future di questi soprassuoli, è rappresentata dal faggio, dal leccio e dalle latifoglie eliofile. Il pino laricio, per le sue caratteristiche di rapido accrescimento iniziale e per l'elevata capacità di attecchimento, è stata la specie maggiormente impiegata in Calabria, soprattutto in occasione degli interventi eseguiti in attuazione della I^ Legge Speciale Calabria, su ex coltivi, abbandonati.

L'attuale distribuzione delle specie e la prevalenza di una o più specie è frutto, oltre che delle condizioni climatiche e pedologiche delle varie stazioni, anche e soprattutto, degli interventi antropici che hanno influenzato e tuttora condizionano, in modo determinante, le dinamiche di entrambe queste cenosi. Tipica è anche la presenza lungo i corsi d'acqua di formazioni di ontano nero (*Alnus glutinosa*). La stazione in esame, è costituita in gran parte da pino laricio, sottoforma di rimboschimento, anche se in alcuni casi sono presenti nuclei di piante naturali, talvolta intervallati a roverella, e acero. Sotto copertura sono presenti numerose specie forestali, come il pioppo tremulo, (*Populus Tremula* L.), la roverella (*Quercus Virgiliana*), l'ontano napoletano (*Alnus glutinosa*), il pero selvatico (*Pyrus Sylvatica*), il castagno (*Castanea sativa*), il faggio (*Fagus Sylvatica*) e il cerro (*Quercus cerris*). Lo strato arbustivo si presenta invece costituito oltre alla presenza di rinnovazione da felci e rovi che talvolta assumono carattere invadente laddove il soprassuolo forestale risulta meno fitto e caratterizzato da esemplari di maggiori dimensioni. A queste specie si aggiunge la rosa canina (*Rosa canina*), il biancospino (*Crataegus* sp.), lacostolina levigata (*Hypochoeris levigata*), ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*), il caglio peloso (*Gaglium rotundifolium* ssp. *Hirsutum*), l'elleborina del meridione (*Epipactis meridionalis*), il citiso trifloro (*Cytisus Villosus*), e la festuca exaltata, (*Euphorbia amigdaloide* sp. *Arbuscula*). Lo strato erbaceo si presenta, come di consueto, povero di specie, e con presenza sporadica di ciclamini (*Cyclamen* sp.).

Ceduo di Faggio

L'area ricadente nel complesso forestale ovest è costituita da un bosco a prevalenza di faggio governato a ceduo di età variabile secondo le aree dai 35 ai 42 anni di età. Questa tipologia si estende su tutta la superficie ricadente, e delle volte è mista al pino laricio, anche se quest'ultimo non manca come piccoli nuclei o piante sparse. Il soprassuolo si presenta in buone condizioni vegetative, ad eccezione di qualche pianta che presenta i cimili secchi e numerosi polloni avventizi, causati da morie delle parti aeree probabilmente dovute alla mancanza di cure



colturali e all'elevata competizione. Le piante comunque si presentano ben conformate, con buoni accrescimenti e con la chioma inserita in alto. I polloni per ceppaia generalmente sono 5-6, con casi estremi di 10/11 polloni, comunque tutti di medie-piccole dimensioni. La presenza sparse di piante di Pino laricio, ontano e acero svolgono un'importante funzione portaseme per la futura evoluzione di questi soprassuoli. Sono presenti inoltre esemplari di pioppo, agrifoglio, abete, querce e altre latifoglie minori. Per quanto concerne le piante di pino laricio in parte vertono in condizioni di abbandono colturale, e sono deperenti oltre ad essere cimati e/o fulminati. È presente inoltre una certa percentuale di necromassa sia in piedi che a terra. Il sottobosco, proprio per le locali condizioni precarie delle piante, che sono caratterizzate da uno scarso apporto in termini di copertura, è costituito da graminacee e felci mentre, nelle zone ove c'è presenza di pino, la copertura aumenta e si riscontra rinnovazione di acero faggio e del pino stesso. Nel dettaglio lo strato arbustivo oltre a felci e rovi è caratterizzato dalla presenza di edera, corniolo e pungitopo. Lo stato erbaceo è rado composta da branchipodio, geranio, ciclamino, viola e cerax. - Popolamenti di Faggio sottocopertura al pino Si tratta di popolamenti di origine agamica, distribuiti a macchia di leopardo sulla superficie di pianificazione, non formando mai popolamenti puri per lunghi tratti, ma si trovano sotto copertura al bosco di pino, occupando principalmente le aree tra gli impluvi naturali e i corsi d'acqua a carattere torrentizio. Sono dei soggetti che presentano un'età compresa tra i 30/40 anni con qualche esemplare vetusto. Le piante sono in buone condizioni strutturali, con la presenza di 3-5 (7) polloni per ceppaia e in alcuni casi ci si arriva pure a 7-9 (10-12). La struttura è monoplana e discontinua e sono presenti delle specie sporadiche. Oltre alle piante di origine agamica, si riscontra un'abbondante rinnovazione, e le piante sono ben conformate, anche se ne risentono dalla competizione apportata dal pino laricio poiché si trovano nel piano dominato. Nelle aree ove prevale il pino, con un'elevata densità, il faggio tende ad essere assente, sottoforma di rinnovazione, e si trovano ceppaie con 4- 5 polloni, e di scarsa qualità.

- Fustaia di Faggio

Si tratta di fustaie con un'età compresa tra i 60/80 anni tendenzialmente pura, anche se non mancano le aree ove essa risulta mista al pino laricio o ad altre latifoglie come il pioppo, l'acero e le querce caducifoglia. Presenza una struttura monoplana e continua con buoni accrescimenti, ed anche lo stato fitosanitario è ottimo.

- Pino Laricio

Si tratta di un popolamento di origine naturale di età variabile tra i sessanta e gli ottanta anni. Il soprassuolo interessato dal popolamento di Pino Laricio si presenta in due condizioni strutturali. Nella prima condizione si riscontrano dei nuclei di pino laricio intervallati a qualche latifoglia, di notevoli dimensioni sia in diametro sia in altezza in particolare dove c'è una maggiore presenza di luce, mentre nella seconda condizione si riscontra la presenza di un popolamento con una buona densità, frutto delle ottime condizioni stagionali ma di diametro variabile. Il tutto è testimoniato dalle differenze in termini di sviluppo ipso-diametrico nelle due diverse situazioni, dovuto, unitamente alla maggiore disponibilità di suolo per gli apparati radicali, anche per la maggiore disponibilità di riserva idrica nelle zone piane e di impluvio, oltre agli interventi che il bosco ha subito negli anni addietro. Moltissime piante hanno dimensioni ragguardevoli con diametri variabili dai 80 cm ai 120 cm. Dal punto di vista fitosanitario il bosco presenta qualche problema dovuto a processionaria, che rende difficoltosa la fruizione dello stesso durante i periodi delle processioni, specie nei mesi di maggio-giugno. Nel complesso le formazioni di Pino laricio si presentano in ottime condizioni vegetative, ad eccezione di piante cimiate, e/o fulminate, presentando in parte una struttura monoplana e continua, con piccoli vuoti che favoriscono l'insediamento di specie accessorie come il Faggio, le querce e l'acero, oltre che alla stessa rinnovazione di Pino laricio e in parte una struttura monoplana e discontinua nella quale si intravede poca presenza di rinnovazione causa l'elevata presenza di luce che ha favorito specie infestanti come rovi, ginestra e felci tendendo ad acidificare i suoli. Molto spesso nelle aree ove prevale il faggio governato a ceduo, le piante sono di grosse dimensioni e in numero irrisorio, con una scarsa densità.

- Piante di Ontano, Robinia, Salice, Acero e Pioppo

Per quanto concerne l'ontano, si tratta di piante sparse sul lotto occupando principalmente la fascia pianeggiante tra i valloni naturali e i corsi d'acqua. Sono dei soggetti che presentano un'età compresa tra i 45-50 anni e talvolta intervallati a piccoli nuclei di faggio e/o quercia. Gli esemplari di grosse dimensioni hanno origine agamica, mentre le piante di medi e piccoli diametri sono il frutto di ceduzioni passate (2-3(4)) polloni/ceppaia). Su tutta la superficie, si riscontra la presenza di latifoglie mesofile come il pioppo, il salice, l'agrifoglio, l'acero, il ciliegio selvatico e altre latifoglie minori. Le stesse sono presenti maggiormente nelle zone ove insiste una maggiore presenza di luce. Si presentano con un buon portamento e molto vigorose.

OBIETTIVI E MODALITA' DI GESTIONE FORESTALE DEL BOSCO

La gestione che sarà adottata nel Complesso Forestale come riportato anche negli obiettivi del PGAF punterà a massimizzare il miglioramento della funzionalità bio-ecologica dei 34 popolamenti forestali, andando a potenziare il valore economico del bosco nel medio – lungo periodo cercando di massimizzare la multifunzionalità



dell'ecosistema forestale. Tale metodo ha avuto recenti e interessanti sviluppi sia sul piano applicativo, sia su quello dei principi, con l'enunciazione dell'approccio „sistemico“, tradottosi anche in linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali in aree protette. Nel dettaglio le tipologie di interventi che verranno attuate terranno in massima considerazione i seguenti regolamenti:

- Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF);
- Legge Forestale Regionale 45/2012;
- Piano forestale Regionale 2014/2020;
- Regolamento del Parco Nazionale della Sila;
- Regolamento n°9 del 2015 - Gestione dei Boschi cedui in Calabria;
- Regolamenti rete natura 2000.

BOSCHI GOVERNATI A FUSTAIA

La gestione tradizionale dei sistemi forestali basata sulle classiche forme di trattamento ha portato a una semplificazione strutturale delle cenosi, con problemi di rinnovazione e di resistenza e resilienza alle cause avverse. Recentemente hanno proposto una forma colturale a tagli modulari concepita con l'obiettivo di imprimere una svolta a un tipo di programmazione in atto nel settore forestale, che direttamente o indirettamente porta a ridurre la selvicoltura a una semplice coltivazione di alberi e, quindi, a invertire la tendenza secondo la quale le esigenze di ordine finanziario debbano essere preminenti rispetto a quelle bioecologiche. Questa forma colturale è caratterizzata da tagli che, in funzione delle reazioni del popolamento ai singoli eventi, variano sulla base del monitoraggio dei processi evolutivi nel tempo e nello spazio allo scopo di ottimizzare il fenomeno della rinnovazione naturale. La forma colturale a tagli modulari si fonda su un assioma: la provvigione minimale. Una provvigione al disotto della quale non è possibile effettuare alcun taglio per non compromettere la funzionalità del sistema. Il trattamento a tagli modulari tiene conto sia delle interrelazioni tra struttura, sequenza di tagli e dinamismo evolutivo delle biocenosi e sia dei rapporti tra esigenze biologiche, esigenze economiche ed equilibri naturali. «Ogni pratica colturale effettuata durante il ciclo di sviluppo del soprassuolo forestale è la conseguenza di quelle precedenti e il presupposto di quelle successive». Questi elementi stanno alla radice della forma colturale poiché corrispondono al carattere di sequenzialità funzionale, attenuando gli scompensi tipici degli interventi drastici: la modifica se non addirittura l'interruzione temporanea o permanente dei processi evolutivi. Questa forma colturale persegue lo scopo di ottenere la rinnovazione naturale, ma si differenzia dalle altre aventi la medesima finalità perché esclude in via teorica e pratica il concetto di normalità, di turno e di diametro di recidibilità, mentre prevede un «campo di idoneità» applicativo in armonia con i principi fondativi della selvicoltura sistemica: funzionalità biologica, perpetuità e uso del bosco. Ciò comporta che i boschi coetanei monospecifici estesi su vaste superfici, che non riescono a garantire una rinnovazione naturale uniforme, transitino nell'area dei boschi misti, e successivamente, in quella dei boschi misti a struttura disetanea affinché possano perpetuarsi in modo autonomo. C'è la possibilità di controllare la mescolanza delle specie e di monitorare e orientare l'evoluzione del soprassuolo verso la struttura ottimale in relazione alle diverse condizioni bioecologiche del bosco e alle varie situazioni sociali, evitando vuoti d'intervento che si estrinsecano in elementi di pericolosità per la sopravvivenza del bosco e in fattori dannosi per arresto o mantenimento a livelli molto bassi della funzionalità biologica. L'applicazione del trattamento a tagli modulari consente di ottenere effetti positivi che influiscono sui seguenti aspetti:

- a. biologico: una più efficace difesa dai danni di natura biotica; minori ostacoli dai fattori fitocenotici alla diffusione e affermazione della rinnovazione; massima utilizzazione della potenzialità della stazione e, conseguentemente, una più elevata produttività ecc.;
- b. ecologico: una migliore difesa dai danni di natura abiotica; una più efficiente protezione del suolo e, di conseguenza, la conservazione e il miglioramento dei fattori naturali di produzione per effetto della distribuzione più omogenea e regolare delle radici nel terreno e di una migliore e più rapida alterazione della lettiera ecc.;
- c. ambientale: arricchimento in biodiversità e creazione di nuovi e più complessi equilibri fitocenotici; esaltazione della funzione paesaggistica ecc.;
- d. socio-culturale: impiego di manodopera specializzata con sufficiente continuità; valorizzazione della professionalità – direttiva ed esecutiva – del forestale ecc.;
- e. economico: sommatoria dei processi di cui ai punti precedenti; produzione diversificata per assortimenti e caratteristiche qualitative ecc. Nell'ambito della proposta del trattamento a tagli modulari è possibile identificare due forme di trattamento riconducibili al taglio colturale, e al taglio al taglio a scelta a piccolissimi gruppi.

- Taglio colturale.

Con «taglio colturale» s'intende un intervento che ha lo scopo di sostenere la funzionalità del bosco in modo da creare i presupposti per eliminare o quanto meno attenuare fortemente la semplificazione specifica e strutturale



dovuta a una gestione che per lungo tempo è stata orientata alla produzione legnosa. Esso prevede che, caso per caso, situazione per situazione, si compiano tagli localizzati delle piante che ostacolano la creazione di condizioni favorevoli per la disomogeneizzazione della struttura e, di conseguenza, non consentono l'affermazione della rinnovazione. Questi interventi, seppure l'uno diverso dall'altro per tipologia e intensità, si pongano l'obiettivo di sostenere il fenomeno della rinnovazione naturale nelle sue varie espressioni e consistenza. L'obiettivo è di preparare il suolo e il soprassuolo alla rinnovazione naturale, fattori che costituiscono il nucleo da cui si diparte la teoria del trattamento a tagli modulari. Quando presente si dovranno tutelare i nuclei di rinnovazione già presenti liberandoli dalla vegetazione arbustiva e arborea che ne ostacola la completa affermazione. La capillarità degli interventi è importante al fine di orientare le operazioni colturali partendo dai nuclei di rinnovazione preesistenti: si procederà a macchia di leopardo in modo da ottenere una struttura disomogenea per piccolissimi gruppi di varie dimensioni e di diversa età.

Il «taglio colturale», proprio perché tale, esclude il concetto di turno e di diametro di recidibilità. L'obiettivo è quello di favorire quanto più possibile la rinnovazione naturale delle specie autoctone, siano esse conifere o latifoglie. In tal modo, la distribuzione sul terreno delle diverse specie e delle singole piante segue un percorso naturale e il «taglio colturale» rappresenta il sostegno a realizzare nel più breve tempo possibile quello che senza tale intervento sarebbe avvenuto in tempi più lunghi.

- Taglio a scelta a piccolissimi gruppi

Con «taglio a scelta a piccolissimi gruppi» s'intende un intervento che ha il duplice scopo di interrompere la continuità strutturale del bosco e di creare i presupposti per l'insediamento e l'affermazione della rinnovazione naturale. Questo tipo di intervento esclude in via teorica e pratica la connotazione colturale del tradizionale taglio saltuario. Il trattamento si può così identificare:

- a. *il tipo di taglio* è riconducibile al taglio di singole piante o gruppi di piante (generalmente 2-3) dalle quali è possibile ricavare gli assortimenti richiesti dal mercato;
- b. *la forma della tagliata* assume i caratteri di una piccolissima buca di superficie inferiore a 100 m²;
- c. *la struttura del soprassuolo* è disetanea per piccoli gruppi.

In pratica, l'intervento determina la creazione di una serie di piccolissime buche, distribuite a macchia di leopardo all'interno del bosco, ciascuna di ampiezza compresa tra 50 e 80(100) mq. Il numero di buche a ettaro che si vengono a formare varia da 10 a 20. In tali gaps si determinano favorevoli condizioni ecologiche che favoriscono la decomposizione della lettiera per cui in pochi anni s'insedia una rinnovazione diffusa e si ottengono nuclei di rinnovazione che presentano disformità nella forma e distribuzione sul terreno. I gruppi di novellame non sono particolarmente fitti, per cui la concorrenza fra i singoli soggetti è limitata e le giovani piantine crescono in condizioni di ridotta concorrenza. Il loro numero è però sufficiente a stimolare l'accrescimento longitudinale dei fusti, a contenere l'ampliamento della chioma, per cui i rami sono sottili, seccano con una certa facilità e cadono rapidamente. In tal modo è possibile ottenere tronchi privi di nodi e, quindi assortimenti di pregio.

ANALISI DI INCIDENZA

Descrizione Sito Rete Natura 2000

ZPS Sila Grande Codice IT 9310301

La ZPS Sila Grande interessa una vasta area nella Sila Grande compresa fra lo spartiacque tra la Presila e la Sila nel settore occidentale (Valico di Monte Scuro, strada delle Vette fino a Timpone della Carcara e Monte Sordillo); segue quindi la strada che da Camigliatello Silano (che rimane fuori dell'area protetta) porta verso il CUPONE e quindi punta diretta verso il Lago Cecita fino alla diga di sbarramento nella testata del fiume Mucone; quindi con un andamento quasi rettilineo punta diritto verso Monte Paleparto seguendo la linea di spartiacque fra i torrenti che scendono verso occidente e quelli che alimentano il lago Cecita e, più a nord, costituiscono la testata del fiume Trionto; quindi ritorna verso sud/est mentendosi a monte dell'abitato di Longobucco, e prosegue verso sud in direzione di Cozzo Pupaltolo e Monte Sordillo; da qui segue per un tratto la SP n° 282 e poi punta diritto verso Punta Tre Celse, da qui prosegue verso la località di Germano e girando verso sud/ovest verso la località di Garga. Da qui prosegue verso Monte Botte Donato, Monte Sordillo e Timpone della Carcara. Complessivamente interessa una superficie di ettari 31031.89.20. Altimetricamente si sviluppa tra 775 e 1728 m di quota con un dislivello di 1003 metri e una altezza media di 1361 m s.l.m. Il territorio ricade in nove comuni (Tabella A). Solo il 20,9% della superficie dell'area protetta è posto a quote inferiori a 1200 m. Il sistema idrografico è molto articolato e comprende i bacini imbriferi di numerosi torrenti che costituiscono le testate di alcuni fra i più importanti fiumi della Provincia di Cosenza che qui hanno le loro sorgenti. Nel settore sud/occidentale tra Timpone della Carcara e Monte Curcio nasce il fiume Neto, mentre quello nord/occidentale è caratterizzato da alcuni piccoli corsi d'acqua che alimentano direttamente il Lago Cecita. Il torrente Mucone, unico emissario del lago Cecita, e il fiume Trionto con i suoi numerosi affluenti caratterizzano, invece, l'estremità



settentrionale; il settore centro/orientale è interessato dal torrente Cecita che con i suoi numerosi affluenti è il principale immissario del Lago Cecita. Scendendo ancora più a sud. Nel settore sud/orientale il corso d'acqua più importante è il fiume Lese, un affluente in sinistra idrografica del fiume Neto. La presenza di un reticolo idrografico così articolato condiziona in modo determinante anche la morfologia di tutto il territorio. Il settore centrale comprende le principali aree pianeggianti, dove si svolge una intensa attività agricola, delimitate da una serie di piccoli torrenti che sfociano direttamente nel lago Cecita; Il bosco interessa i versanti la cui acclività è da debole a moderata. La situazione cambia man mano che ci si avvicina ai corsi d'acqua, anche di modesta entità, dove le pendenze possono essere anche estremamente elevate. La macro esposizione varia da nord a nord/est nel settore sud/occidentale, mentre in quello orientale dove i fiumi principali presentano un andamento da nord/ovest verso sud/est, i versanti sono esposti a nord/est oppure a sud/ovest, con variazioni più o meno evidenti legate alla presenza dei numerosi affluenti. La ZPS è attraversata da alcune importanti strade statali e provinciali che collegano il versante occidentale della Calabria con quello orientale. Fra queste si possono ricordare la SS 107 Silana Crotonese e la E846 Paola-Crotone, la SS 177 che dalla Fossiatà porta a Longobucco, la SS 660 per Acri, la SS 282 per Savelli e Bocchigliero, oltre a numerose strade provinciali come quella che da Croce di Magara conduce a Germano, quella delle Vette dal Valico di Monte Scuro percorre tutta la linea di cresta fino a Monte Botte Donato e Lorica. Accanto a queste ci sono anche molte altre strade comunali realizzate in occasione della Riforma agraria attuata all'inizio degli anni cinquanta del secolo scorso quando sono stati costruiti i numerosi villaggi che oggi caratterizzano tutto l'altopiano silano. La viabilità interna ai complessi forestali è garantita da una serie di piste e strade forestali realizzate a servizio delle utilizzazioni forestali e per la realizzazione dei numerosi interventi di rimboschimento. Le zone caratterizzate da suoli superficiali per gravi fenomeni di erosione conseguenti alla distruzione del bosco o all'adozione di pratiche agronomiche inidonee, sono generalmente destinati a pascolo.

VALUTATO CHE

- L'obiettivo del Piano di gestione in questione è quello di migliorare e valorizzare il patrimonio forestale secondo le raccomandazioni contenute negli accordi internazionali sulla sostenibilità della gestione forestale (Conferenza di Rio, Processo di Strasburgo-Helsinki-Lisbona-Vienna), ossia "la gestione e l'uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo che consentano di mantenere la biodiversità, produttività, capacità di rinnovazione, vitalità e potenzialità di adempiere, ora e nel futuro, a rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza comportare danni ad altri ecosistemi, soprattutto in quanto una parte della superficie agroforestale ricade all'interno del sito Rete Natura in questione;
- La viabilità forestale non verrà incrementata in quanto quella esistente, previo recupero e sistemazione per il necessario esercizio, è sufficiente a raggiungere agevolmente tutte le zone e gli interventi di manutenzione non comportano modificazione dei luoghi;
- Dall'esame degli atti, in linea generale, non emergono incidenze significative e negative sulla conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario come previsto dalla Direttiva 92/43/CEE. Le potenziali incidenze significative sono legate al periodo e stagione di esecuzione delle attività selvicolturali con riferimento ai cicli biologici delle specie di flora e fauna selvatiche;
- Il Piano non comporta alterazioni delle componenti abiotiche e non sono previsti cambiamenti fisici nel territorio, quali ad esempio scavi, prelievo di materiali, captazione di acqua, ecc. Inoltre, anche per quanto riguarda la viabilità forestale l'esame di quella esistente ha confermato che è sufficientemente sviluppata e consente di raggiungere abbastanza agevolmente quasi tutte le zone, senza prevedere nuovi tracciati
- Gli interventi proposti nel Piano non sono tali da innescare fenomeni di erosione dei suoli. È certamente necessaria una puntuale gestione e manutenzione che non comportano però, modificazioni dei luoghi e movimenti terra significativi.
- Il Piano non prevede l'impiego di sostanze inquinanti pericolose per le acque superficiali e/o sotterranee e immissioni nel demanio forestale comunale di rifiuti dannosi solidi e liquidi, nonché lo smaltimento nel terreno o in acqua.

Complessivamente la gestione forestale proposta si basa su una forma culturale che garantisce: perpetuità, uso e funzionalità bioecologica del sistema bosco. Nello specifico, l'applicazione del taglio a scelta e del taglio culturale non crea squilibri nel sistema biologico bosco, non provoca alterazioni della struttura dei popolamenti e la frammentazione o perdita di parte degli habitat, perché è previsto il prelievo di una modesta percentuale della massa legnosa, creando i presupposti per lo sviluppo dei gruppi di giovani piantine insediatisi sotto copertura e la rinnovazione continua e diffusa.



Si raccomanda di tenere conto della DGR n° 6312 del 13/06/2022 All. B Elenco *Condizioni d'Obbligo* redatte per sito o per gruppi di siti omogenei, sulla base delle caratteristiche sito-specifiche, atte a mantenere la proposta di interventi/attività al disotto del livello di significatività di incidenza sui siti Natura 2000 interessati.

CONSIDERATO CHE l'attività della STV si articola nell'attività (endoprocedimentale) di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito da parte dei Componenti tecnici (anche tramite acquisizione e valutazione di tutta la documentazione presentata, ivi comprese le osservazioni, obiezioni, e suggerimenti inoltrati con riferimento alle fasi di consultazione previste in relazione al singolo procedimento) e nella successiva attività di valutazione di chiusura, in unica seduta plenaria;

ATTESO CHE, per tutto quanto sopra rappresentato, i Componenti tecnici della Struttura Tecnica di Valutazione danno atto di avere esaminato la documentazione presentata e di aver espletato, congiuntamente, in relazione agli aspetti di competenza, l'attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito, esprimono **parere di esclusione dalla ulteriore procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata** per il piano di cui in oggetto subordinatamente al rispetto delle prescrizioni/condizioni/raccomandazioni di seguito riportate:

DIVIETI

Le presenti prescrizioni che si declinano in divieti nel senso che le previsioni d'attuazione del piano di gestione forestale devono essere sospese e/o inibite per espresse disposizioni normative e/o attuative regolamentari vigenti:

- 1-sia fatto assoluto divieto di utilizzazione degli alberi monumentali già individuati dal CFS (1982) e quelli comunque aventi requisiti previsti dalla l.r. n. 47/2009, DM 23-10-2014, nonché circolare n. 08870 del 19-02-2015 del Corpo Forestale dello Stato (CFS), e della regione Calabria Dipartimento Politiche dell'Ambiente, trasmessa a tutti i comuni della Calabria con nota prot. n. 43390 del 11-02-2015;
- 2- sia sospesa ogni azione attuativa del piano nelle aree qualificabili e individuabili beni geologici-geomorfologici "A. Singolarità geologiche, geomorfologiche, geositi e monumenti litici" ai sensi dell'art. 6 Tomo IV del QTRP, nelle more della definizione di una tutela concertata, comune provincia, mirante ad una conservazione integrale con totale salvaguardia dell'identità dei luoghi;
- 3- sia sospesa ogni azione attuativa del piano nelle aree qualificabili e individuabili "F. Architetture e paesaggi rurali e del lavoro. Prescrizioni" ai sensi dell'art. 6 Tomo IV QTRP, quali beni paesaggistici regionali identitari, così come classificati negli Atlanti di Paesaggio, in ragione delle loro caratteristiche rurali riconoscibili in termini di identità e distinzioni per il rapporto storico comunità territorio;

MISURE PRESCRITTIVE

- 1- sia evitato ogni degrado della struttura e funzionalità degli habitat forestali derivanti dagli effetti delle misure/azioni boschive così come programmate e pianificate nel piano, tenendo conto che le principali criticità legate alla componente biodiversità e natura, riguardano l'effetto della somma dei fattori che in maniera singola e/o cumulativa, possono favorire la diminuzione della variabilità degli esseri viventi, in specie e in ecosistemi, provocando la frammentazione, l'isolamento e la perturbazione di habitat/specie. In particolare, dovrà essere salvaguardato e conservato l'habitat del chiroterro *Rinolophus hipposideros* (ferro di cavallo), specie in pericolo, che è a rischio altissimo di estinzione, in Italia, secondo la Lista rossa dei vertebrati italiani (IUCN 2013);
- 2- sia evitato l'aumento del *disturbo* più o meno intenso degli habitat delle specie e degli habitat naturali e seminaturali a causa della realizzazione di infrastrutture di servizio e di trasporto del legname ritraibile (*piste forestali*) effettuate sulla base di logiche che configgono con la conservazione della biodiversità, in particolar modo quelle che intercettano fitte aree boscate, all'interno della ZPS in questione o lungo habitat verdi di connessione ambientale;
- 3- le pratiche selvicolturali, ivi compreso l'attività di utilizzazione, concentramento ed esbosco, previste nel piano di gestione forestale, possono iniziare e proseguire dal momento in cui viene evidenziata la loro non incidenza o incidenza positiva sulla salvaguardia del sito Natura 2000 in questione e sul mantenimento dei diversi habitat forestali di interesse comunitario (all. I dirett. Habitat) e habitat di specie (all. II direttiva habitat) con apposito provvedimento regionale, emanato ai sensi della direttiva medesima e DPR 357/97 e smi;
- 4- in presenza di ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi, quali aree ripariali e biotopi umidi, aree che ospitano specie endemiche e habitat di specie minacciate, così come le risorse genetiche in situ protette o in via di estinzione, siano rilasciate piante da destinare all'invecchiamento indefinito, scelte tra i soggetti dominanti di maggior diametro e di specie autoctone in quantità e con distribuzione tale da salvaguardare la diversità biologica;



- 5- Allungare i turni generalmente adottati e previsti dalle PMPF in rapporto alle condizioni del soprassuolo e della stazione
 - 6- le infrastrutture devono essere pianificate e costruite in modo da ridurre al minimo i danni agli ecosistemi, specialmente agli ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi del patrimonio genetico, a salvaguardia delle specie minacciate e di altre specie significative di flora e fauna selvatiche;
 - 7- mantenere e valorizzare gli eventuali tagli ad uso civico e/o diritti in cui tali attività tradizionali legate allo storico rapporto uomo/bosco instauratosi nel corso dei secoli abbiano favorito gli ecosistemi da salvaguardare;
 - 8- gli alberi morti in piedi e gli schianti, gli alberi cavi, quelli ultracentenari e quelli di specie rare devono essere rilasciati (salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria), in quantità e con distribuzione tale da salvaguardare la diversità biologica, come substrato necessario alle funzioni biologiche svolte dagli invertebrati (insetti ed altri artropodi) di interesse comunitario (*Rosalia alpina*, *Cerambyx cerdo* e *Osmoderma eremita*), dall'avifauna legata a boschi maturi (come picchi e rapaci diurni e notturni) e dai chiroteri (*Rinolophus hipposideros*) prendendo in considerazione gli effetti potenziali sulla salute e sulla stabilità delle foreste nonché sugli ecosistemi circostanti;
 - 9- i biotopi particolarmente significativi quali le sorgenti d'acqua, le zone umide, gli affioramenti rocciosi e le forre presenti nella foresta devono essere protetti o, se del caso, ripristinati se danneggiati da pratiche forestali;
 - 10- i diritti legali, consuetudinari e tradizionali acquisiti dalle popolazioni locali relativi al territorio boschivo, devono essere chiari, riconosciuti e rispettati, mantenendo i diritti di eventuali usi civici, secondo le regole e consuetudini locali nonché le attività tradizionali legate allo storico rapporto uomo/bosco instauratosi nel corso dei secoli e che abbiano favorito gli ecosistemi da salvaguardare;
 - 11- i siti con riconosciuti significati storici, culturali o spirituali devono essere protetti e gestiti in un modo che si tenga nella dovuta e pertinente considerazione il significato del sito medesimo;
- Per quanto sopra riportato, fatto salvo l'iter di ricognizione degli Usi Civici da definire in ogni caso prima dell'approvazione dei singoli progetti di taglio (qualora non già completato), nonché la verifica da parte degli Enti competenti in materia di occupazione temporanea dei terreni ai sensi dell'art. 54 del RD 3267/1923,

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Struttura Tecnica di Valutazione Ambientale

nell'attività di valutazione in seduta plenaria - richiamata la narrativa che precede come parte integrante e sostanziale del presente atto - sulla scorta della predetta attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito e per effetto della medesima, in relazione agli aspetti di specifica competenza ambientale - fatti salvi i diritti di terzi, la veridicità dei dati riportati da parte del proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti e altri vincoli non conosciuti di qualsiasi natura esistenti sull'area oggetto di intervento – esprime **parere di esclusione dalla ulteriore procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata** per il piano di cui in oggetto.

Per quanto non espressamente indicato nel presente atto valgono, in ogni caso, le vigenti disposizioni normative in materia ambientale.

Ove si rendesse necessaria variante sostanziale in corso d'opera, il Proponente deve chiederne la preventiva valutazione ai fini della compatibilità con il presente provvedimento.

Per la migliore tutela dell'interesse pubblico, anche per gli aspetti non strettamente connessi alla specifica competenza ambientale, il presente atto resta subordinato, altresì, all'acquisizione di tutti i pareri, i nulla osta, le autorizzazioni, gli atti di assenso comunque denominati prescritti dalle vigenti normative, specificatamente quelli necessari di natura paesaggistica, urbanistica, sismica, geologica ed idrogeologica/idraulica.

Qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) e, altresì, la violazione delle prescrizioni impartite (per la fase esecutiva), inficiano la validità del presente atto.

Oggetto: PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE DEL PATRIMONIO FORESTALE DELLA SOCIETA' AGRICOLA FORESTALE SERRA GREEN FORESTY S.R.L. VALIDITA' DEL PIANO: 2020-2030 COMUNE DI SAN GIOVANNI IN FIORE (CS)

Proponente: Serra Giuseppe

Pratica SUAP CS_140

ZPS Sila Grande cod. IT9310301

Procedura di Screening di Incidenza DPR 357/1997 e s.m.i. DGR n. 65/2022.

La STV

Componenti Tecnici			
1	Componente tecnico (<i>Geom. Rapp. A.R.P.A.CAL</i>)	Angelo Antonio CORAPI	ASSENTE
2	Componente tecnico (<i>Dott.</i>)	Antonino Giuseppe VOTANO	FIRMATO DIGITALMENTE
3	Componente tecnico (<i>Ing.</i>)	Costantino GAMBARELLA	FIRMATO DIGITALMENTE
4	Componente tecnico (<i>Ing.</i>)	Francesco SOLLAZZO	FIRMATO DIGITALMENTE
5	Componente tecnico (<i>Dott.</i>)	Nicola CASERTA (*)	FIRMATO DIGITALMENTE
6	Componente tecnico (<i>Dott.)</i>	Paolo CAPPADONA	FIRMATO DIGITALMENTE
7	Componente tecnico (<i>Dott.ssa</i>)	Sandie STRANGES	FIRMATO DIGITALMENTE
8	Componente tecnico (<i>Ing.</i>)	Luigi GUGLIUZZI	FIRMATO DIGITALMENTE
9	Componente tecnico (<i>Dott.</i>)	Antonio LAROSA	FIRMATO DIGITALMENTE
10	Componente tecnico (<i>Dott.ssa.</i>)	Mariarosaria PINTIMALLI	FIRMATO DIGITALMENTE

(*) Relatore/Istruttore coordinatore

Il Presidente
Ing. Salvatore Siviglia
firmato digitalmente